



Sergio Vivi (internato a Norimberga): L'uomo e il cane

Sergio Vivi, nato nel 1918 a Gavorrano (Grosseto), abitante a Empoli (Firenze) in via Ticino 17. Soldato della 11a compagnia genio ferrovieri, catturato a Laives (Bolzano) il 9 settembre 1943, fu internato a Hohenstein, Bialistock, Augsburg, Norimberga. Rimpatriò il 29 giugno 1945. "L'uomo e il cane" è un estratto di libro

Associazione Nazionale Ex Internati: Resistenza senz'armi. Un capitolo di storia italiana (1943-1945) dalle testimonianze di militari toscani internati nei lager nazisti. Firenze 1988, p. 279 - 280.

Molti sono gli episodi che potrei raccontare della prigionia. Tra quelli che mi sono rimasti più vivi nella memoria ce n'è uno. A Norimberga io e molti altri italiani siamo rimasti chiusi per molte ore nel sottosuolo di una vecchia caserma dove eravamo alloggiati, a causa di uno dei tremendi bombardamenti aerei degli alleati che ogni giorno si abbattevano sulla città. Le vie d'uscita erano chiuse da enormi masse di detriti, perché l'intero edificio era crollato. In quelle lunghissime ore di angoscia ho assistito a scene di panico a dir poco inconsuete, perché c'era chi a voce alta pregava e chi invece bestemmiava; io me ne stavo quieto, anche se la paura era molta. L'aria cominciava a mancare e sentivamo ormai vicina l'ora della fine, quando udimmo dei rumori: erano i tedeschi che attraverso un foro riuscirono a salvarci. Eravamo circa ottanta prigionieri italiani. Si vede che anche allora, tra tanta barbarie, c'erano alcuni tedeschi con sentimenti umanitari.

Un altro episodio che ricordo, questa volta grottesco, mi è capitato quando un giorno con altri compagni eravamo a ripulire il cortile retrostante di un grande ristorante di Norimberga. A un certo punto un addetto alle cucine gettò dalla finestra, tra le altre immondizie, un lungo osso che aveva alle estremità residui callosi di carne. Con la fame che avevo mi avventai per mangiare quei residui sporchi, ma dall'altra parte dell'osso un cane grosso e ringhioso aveva già azzannato la preda e fu una lotta tra me e il cane. La fine ci vide tutti e due vincitori, perché io ripulii l'osso da una parte e il cane dall'altra, sotto gli occhi divertiti dei compagni. Ci fu anche chi rideva con soddisfazione e in quei momenti tragici fu davvero una cosa eccezionale.

For more information about the *Internati Militari Italiani* and their struggle for compensation see the web site of Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione (A.N.R.P.).